

# Natura al sicuro in Emilia-Romagna

## il Sistema Regionale delle Aree Protette

Nel territorio emiliano-romagnolo sono riconoscibili almeno tre grandi sistemi geografici: la costa adriatica, la pianura padana e l'Appennino. Ciascuno ospita una specifica diversità ecologica, risultato dei caratteri abiotici e biotici, della storia e dell'attuale utilizzo.

### LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna ha da anni in corso norme e programmi per la conservazione della biodiversità regionale, ma è soprattutto attraverso l'istituzione e la gestione delle aree protette regionali che la salvaguardia della biodiversità si manifesta con più evidenza.

L'Emilia-Romagna aveva legiferato in materia già dal lontano 1988, ma dal febbraio 2005 è in vigore una nuova legge per la "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" (L.R. n.6/2005).

Questa legge definisce le tipologie di Aree protette di rango regionale e ne disciplina l'istituzione e la gestione, individuando:

- **Parchi regionali**, costituiti da sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane compatibili;



Il variopinto Gruccione



- **Parchi interregionali**, costituiti da insiemi territoriali caratterizzati da valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse e complessità che per la loro localizzazione geografica possono svolgere un ruolo di connessione con altre Aree protette appartenenti a regioni vicine;

- **Riserve naturali**, costituite da territori di limitata estensione, istituite per la loro rilevanza regionale e gestite per la conservazione dei loro caratteri e contenuti morfologici, biologici, ecologici, scientifici e culturali;

- **Paesaggi naturali e seminaturali protetti**, costituiti da aree con valori paesaggistici diffusi (di estensione anche rilevante) e caratterizzati dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali;

- **Aree di riequilibrio ecologico**, costituite da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione e inserite in territori altamente antropizzati con funzioni di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali.

### I COMPITI DELLE AREE PROTETTE

Soprattutto i Parchi e le Riserve naturali sono aree individuate, pianificate e gestite con lo scopo di preservare la natura e la sua diversità.

A questo fine non basta la sola protezione delle specie, ma le Aree protette devono anche svolgere azioni mirate:

- alla riqualificazione e al restauro di ambienti

degradati,

- alla crescita della conoscenza del patrimonio naturale,
- alla divulgazione e alla didattica delle scienze naturali e ambientali,
- alla promozione di attività economiche che favoriscano uno sviluppo sostenibile.

### IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Attualmente il Sistema regionale delle Aree Protette è costituito da 13 Parchi regionali e da 14 Riserve Naturali. Nel territorio della regione sono presenti anche due Parchi Nazionali (P.N. delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e P.N. Appennino Tosco-Emiliano).

Il sistema tutela numerosi elementi di interesse conservazionistico:

- Sistemi forestali e di crinale integri e fragili.
- Aree collinari con pregevole integrazione fra colture e ambienti naturali.
- Sistemi fluviali di alto significato ecologico.
- Zone umide dolci e salmastre individuate dalla comunità internazionale per la loro eccezionale valenza.
- Boschi costieri relitti.
- Aree ipogee in affioramenti gessosi di rilevanza assoluta.
- Morfologie particolari e suggestive (rupi, calanchi, forme glaciali, ...).
- Specie rare e endemiche.



## ATTIVITÀ CON LE CLASSI

### VISITARE UN'AREA PROTETTA: ISTRUZIONI PER L'USO

Anche la semplice visita ad un Parco, una Riserva o a un'Oasi naturale si presta bene a progetti didattici multidisciplinari e, in ogni caso, fornisce in genere ai ragazzi un'idea della globalità e delle interrelazioni tra tutte le problematiche ambientali e territoriali.

#### PREPARAZIONE IN CLASSE

Almeno uno o due mesi prima dell'uscita, contattare la sede dell'Area protetta per richiedere il materiale illustrativo e i suggerimenti bibliografici relativi all'uscita. Ci si potrà rivolgere, inoltre, alle sezioni locali delle Associazioni ambientaliste e del C.A.I., nonché ai Comuni e alle Comunità Montane.

Non fermarsi alle cose più divulgative, ma provare a chiedere anche materiale più tecnico. Raccogliere e studiare la documentazione raccolta, scegliere il periodo migliore per la visita, elaborare insieme a tutti gli insegnanti interessati e alla classe un programma tipo, che preveda attività all'aperto e presso i Centri del Parco e le altre strutture presenti nel territorio.

Nelle settimane precedenti l'uscita svolgere, in connessione con la programmazione, i necessari momenti di preparazione, coinvolgendo in classe anche operatori del Parco o esperti ambientali, specialmente se questi guideranno la

classe durante la visita. Studiare con la classe il "Decalogo del Visitatore dei Parchi", formulato dal Comitato Parchi Nazionali e Riserve analoghe d'Italia.

Organizzare per l'uscita la classe in gruppi di lavoro su compito (ad esempio: gruppo flora, fauna, tracce, birdwatching, interviste, rifiuti ritrovati lungo il percorso). Preparare il materiale e le attrezzature necessarie per le attività programmate, consigliando un equipaggiamento adatto.

Nel limite del possibile, spostarsi solo con mezzi pubblici e a piedi, lasciando organizzare anche ai ragazzi itinerari, coincidenze e biglietteria.

Predisporre anche attività alternative, in caso di maltempo e altri imprevisti.

#### NEL PARCO E NELLA RISERVA

Svolgere le attività, seguendo in linea di massima il programma previsto, pur nell'ambito di una flessibilità che permetta di far fronte alle risposte date di volta in volta dalla classe.

Sollecitare a caldo alcune prime riflessioni e discussioni, sia parlando delle cose osservate e delle sensazioni vissute a contatto con l'ambiente naturale, sia stimolando raffronti con le aspettative e/o con quanto ipotizzato e studiato in classe.

In un programma di più giorni, al termine di ogni giornata riunire gli alunni per discutere della programmazione delle attività future.

Documentare in maniera appro-

priata i diversi momenti della visita, attraverso l'uso di macchine fotografiche, videocamere e registratori.

#### AL RITORNO

Riordinare, catalogare e classificare il materiale e i dati raccolti, producendo relazioni e lavori individuali o di gruppo.

Costruire schemi, modelli, mappe tematiche riassuntive, plastici degli ecosistemi visitati.

Ricostruire frammenti degli ecosistemi visitati, utilizzando terrari e acquari (in classe), laghetti e porzioni del giardino scolastico (all'aperto), per "assemblare" un modello di quanto osservato sul campo e per operare ulteriori misurazioni e osservazioni di confronto.

Predisporre e distribuire questionari e test, utili per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi cognitivi e comportamentali (spesso queste uscite risultano utili sul piano della socializzazione e della modifica dei comportamenti).

Organizzare, se possibile, una piccola mostra didattica o proiezione di filmati, diapositive, ecc., invitando anche le altre classi, il Preside e i genitori. Specialmente se si sono visitati Parchi e Riserve del proprio territorio, allargare i momenti di comunicazione/socializzazione dell'esperienza, proiettandola oltre il mondo scolastico attraverso lettere e articoli ai quotidiani o interventi presso radio e televisioni locali.

## PER SAPERNE DI PIÙ

#### BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2003. "Aree Protette dell'Emilia-Romagna". Touring Club Italiano, Milano.

AA.VV. (a cura di FERRARI C.), 1980. "Flora e vegetazione dell'Emilia-Romagna". Regione Emilia-Romagna, Bologna.

AA.VV., 1989. "Il mondo della natura in Emilia-Romagna". 2 voll. Silvana Editoriale, Milano.

MAZZOTTI S. (a cura di), 2003. Biodiversità in Emilia-Romagna - Dalla biodiversità regionale a quella locale., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, Regione Emilia-Romagna.

#### RISORSE INTERNET

PARCHI IN RETE

<http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/>

LEGGE REGIONALE n. 6/2005

[http://demetra.regione.emilia-](http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2005;6)

[romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2005;6](http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?urn=er:assemblealegislativa:legge:2005;6)

LEGGE REGIONALE n.2/1977

[http://demetra.regione.emilia-](http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=leggiV/1977/lr-er-1977-2&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=leggiV/1.0.0.628&bk=0)

[romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=leggiV/1977/lr-er-1977-](http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=leggiV/1977/lr-er-1977-2&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=leggiV/1.0.0.628&bk=0)

[2&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=leggiV/1.0.0.628&bk=0](http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=all&dl=leggiV/1977/lr-er-1977-2&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=leggiV/1.0.0.628&bk=0)